

missione paritetica che si riuni a Fiume, e della quale facevano parte membri di questa Assemblea, studiando la situazione che derivava dalle stipulazioni precedenti, dovette riconoscere le difficoltà di giungere ad un accordo ed a realizzazioni pratiche.

Allora l'Italia volle affrontare non più le piccole questioni isolate, non la questione di Fiume o di altro punto in contrasto, ma il problema dei rapporti con la Jugoslavia nel suo complesso, proponendo che sul mare amarissimo e sulle frontiere della Venezia Giulia le due nazioni stipulassero, al disopra delle vecchie contese, un nuovo patto di amicizia e di alleanza. Così si poté ricongiungere alla madre patria Fiume; e con gli accordi firmati a palazzo Chigi avvenne una grande trasformazione nel carattere nelle direttive, nonchè nello spirito della Piccola Intesa, la quale non guardò più con diffidenza verso l'Italia. E si avverò un fenomeno, che per la prima volta possiamo osservare nella storia politica e diplomatica nostra: Roma che era stata nell'orbita della triplice alleanza come terza e all'ultimo grado nell'orbita dell'Intesa, divenne centro di nuove alleanze, centro verso cui convergono altri popoli e altre nazioni.

In questi giorni il nuovo presidente del Consiglio inglese Baldwin ha dichiarato essere sua intenzione di presentare al Parlamento il progetto per la convenzione del Transgiuba, per manifestare con questo la sua volontà di mantenere gli ottimi rapporti che intercedono fra l'Inghilterra e l'Italia. Ebbene, onorevoli colleghi, io credo che molte prevenzioni della stampa inglese verso l'Italia dovrebbero finalmente cadere, perchè la vita nostra mediterranea non ha contrasti con la grande vita imperiale inglese, che è soprattutto oceanica, e che, attraverso il Mediterraneo, cerca vie di congiunzione, non certo di soffocazione.

Con la Conferenza di Losanna noi abbiamo finalmente ottenuto che il Dodecanneso fosse riconosciuto legittimamente all'Italia, e così furono tolte quelle ipoteche assurde che vi erano state stabilite. Ebbene, credo che anche certe prevenzioni sollevate nella stampa turca nei riguardi dell'Italia per il Dodecanneso, debbano cadere.

Nei riguardi della Russia voglio considerare che due errori erano stati commessi: l'errore della utopia rivoluzionaria, che credeva di poter conquistare l'Europa, e l'errore della utopia reazionaria, che credeva di poter riconquistare la Russia allo czarismo per mezzo degli eserciti bianchi, o che

per lo meno si riprometteva di isolare la Russia con una grande barriera, la famosa barriera di filo di ferro spinato. Ma queste due utopie caddero e si infransero nella realtà. Nè la Russia rivoluzionaria conquistò l'Europa; nè la reazione conquistò la Russia rivoluzionaria. Ed allora si poteva ignorare quel popolo, si poteva ignorare quel grande paese, che è realmente un grande paese, ricco di materie prime; si poteva, per odio o per vendetta, tenere la Russia lontana dal consorzio europeo? Sarebbe stato vano, sarebbe stato dannoso. Questo quesito risolse il nostro Governo, e fu mirabile che si raggiungesse un accordo tra due Governi in antitesi di concezioni economiche, sociali e politiche. Si sono potute accordare due nazioni come la Russia, il cui Governo tende a reprimere le iniziative individuali, e l'Italia, il cui Governo, viceversa, tende a valorizzare le iniziative individuali; la Russia che ha lanciato in Europa il mito del bolscevismo e l'Italia che ha sollevato il mito nazionale antibolscevico ed antimarxista.

Ebbene: due uomini di mentalità opposta, di sentimenti opposti, quali sono Cicerin e Mussolini...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Gli estremi si toccano!

POLVERELLI. ...si sono incontrati, perchè c'erano due necessità nazionali, due necessità di popoli proletari, i quali non avevano nulla da temere l'uno dall'altro, i quali potevano considerare i propri regimi come questioni di politica interna, ma che sul terreno della collaborazione economica e sociale potevano benissimo intendersi.

La Russia è ricca di materie prime, la Russia ci può dare grano, ci può dare carbone, ferro e petrolio; e noi possiamo dare alla Russia gli ingegneri idraulici, per esempio, che sono fra i migliori del mondo, oso dire, e possiamo dare le automobili, perchè abbiamo i migliori costruttori di automobili del mondo, e possiamo dare anche le braccia per la colonizzazione, perchè i contadini italiani sono fra i migliori del mondo.

Io vorrei far considerare semplicemente un dato di fatto: che per i rifornimenti del petrolio dal mar Mediterraneo ai porti italiani sono sufficienti solamente tre giorni per piroscafi che non facciano scali, mentre gli stessi rifornimenti di petrolio dalle Americhe impiegano per lo meno tre o quattro volte tanto. E voglio anche far considerare che nella Russia Meridionale possiamo trovare terreni di colonizzazione, terreni pros-